



# AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE

## Piano di Gestione delle Acque

Piano 2021-2027

III ciclo



## ALLEGATI AGLI INDIRIZZI DI PIANO

### ALLEGATO 2

Aprile 2022

Versione	1.0
Data di creazione	2021
Data ultima modifica	aprile 2022
Lingua	Italiano

## VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DEGLI INTERVENTI WIN WIN AI FINI DEL PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE

### PREMESSA

Gli interventi win win sono interventi integrati, in grado cioè di garantire contestualmente il raggiungimento degli obiettivi di due o più strumenti di pianificazione, come definito all'art. 22 degli indirizzi di Piano.

Tale azione sinergica può sussistere su varie linee di pianificazione, ad esempio la rendicontazione WISE chiede di esplicitare quali misure siano integrate con la Direttiva Alluvioni e con la Marine Strategy.

Il PoM 2021/2027 contiene interventi strutturali e non, classificati come win win con il PGRA. Tali interventi sono stati selezionati sulla base delle caratteristiche specifiche dei progetti, quando disponibili, dell'ambito d'intervento e della coerenza ed efficacia dell'intervento rispetto agli obiettivi ambientali, così come previsto dal metodo di "Priorizzazione delle misure contenute nel PGRA" (versione 11 ottobre 2021) elaborato da ISPRA. Nei successivi aggiornamenti questa tipologia di misure da inserire nel PoM potrà essere valutata utilizzando la metodologia descritta in questo documento.

Gli "interventi integrati" sono stati introdotti dalla legge n. 164/2014. Il DPCM 28 maggio 2015 - *Criteri e le modalità per l'individuazione delle priorità di finanziamento degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico* – destina a tali interventi una percentuale minima del 20% delle risorse attribuite al finanziamento degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico; nel documento sono fissati anche criteri per l'ammissibilità al finanziamento.

Le "infrastrutture verdi" sono interventi win win fra PGA e PGRA, cioè interventi che pur essendo finalizzati alla riduzione del rischio idraulico perseguono anche il miglioramento dello stato ambientale dei corsi d'acqua, integrando gli obiettivi della dir. 2000/60/CE e della dir. 2007/60/CE. Tali interventi prevedono il mantenimento o miglioramento della capacità idraulica dell'alveo di piena e la tutela delle aree di espansione e di laminazione naturale, l'eliminazione di artificialità, il ripristino dell'equilibrio sedimentario, etc.. Sono progettati per ridurre il rischio idraulico consentendo un recupero della naturalità dei corsi d'acqua; al contempo, generalmente tali opere garantiscono, ai fini degli obiettivi del PGRA, una mitigazione del rischio da alluvioni di efficienza ed efficacia dal punto di vista prettamente idraulico inferiore rispetto ad altre tipologie di intervento.

La mitigazione del rischio idraulico è valutabile ex ante con le ordinarie modellazioni idrauliche che forniscono una risposta in termini di riduzione di pericolosità; invece, per quanto attiene ai fini del PGA, nella valutazione dell'efficacia di un intervento di questo tipo entrano in gioco molteplici fattori non facilmente quantificabili, sia in termini di elementi da considerare che in termini spaziali. Si è ritenuto quindi necessario individuare la metodologia, descritta nel seguito, di valutazione ex-ante dell'efficacia di interventi win win fra PGA e PGRA, in grado di fornire indicazioni sul grado di miglioramento dello stato ambientale dei corpi idrici interessati dall'intervento.

Per rendere quantificabile la procedura si fa riferimento a indicatori e metodi già disponibili (**IFF** e **IQM**) per le classificazioni ambientali e alle indicazioni del **DPCM 28 maggio 2015** in merito ad ammissibilità e finanziabilità degli interventi.

Tale metodologia, basata sulla valutazione del grado di miglioramento dello stato ambientale in termini di PGA, può essere utilizzata nei seguenti casi:

- valutazione di interventi proposti al fine di una loro classificazione, o meno, come interventi win win;
- valutazione finalizzata al meccanismo di premialità previsto dalla legge per le misure integrate;
- valutazione di interventi di riduzione del rischio idraulico particolarmente rilevanti che comportino impatti significativi sugli obiettivi del PGA, ai fini di giustificare il ricorso ad obiettivi meno ambiziosi ai sensi della dir. 2000/60/CE.

Si ricorda inoltre che questa tipologia di interventi è richiamata anche negli Indirizzi di Piano all'art. 22; indicazioni operative in merito possono essere tratte anche dal "CAPO II - Indirizzi per la gestione delle aree di contesto fluviale, delle zone di alveo attivo e delle zone ripariali dei corpi idrici fluviali" degli Indirizzi e relativi allegati.

## CRITERI DI VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO

In maniera sintetica, la procedura individuata è riportata nella tabella a seguire.

Nella prima colonna sono riportati 10 aspetti da valutare singolarmente per giudicare se l'intervento comporti un miglioramento complessivo dello stato ambientale in termini di PGA. La valutazione di ogni aspetto deve essere effettuata considerando la variazione in positivo o negativo, dallo stato attuale a quello di progetto; nelle colonne 2 e 3 sono riportate le sigle di una o più domande relative agli indici IFF ed IQM che possono fornire utile riferimento per valutare la direzione e l'entità della variazione apportata allo stato di progetto.

Per ogni singolo aspetto, la direzione è quella di un miglioramento delle caratteristiche ambientali se l'intervento comporta un aumento del punteggio nelle domande dell'IFF, e una diminuzione del punteggio nelle domande dell'IQM; viceversa può comportare un peggioramento. Per l'aspetto 9 si considera in senso positivo il rallentamento del flusso idrico e/o l'incremento di ricarica della falda. Va riportato quindi per ogni aspetto il giudizio (positivo/neutro/negativo), opportunamente motivato, ed il grado di miglioramento/peggiornamento atteso (lieve/significativo).

I 10 giudizi devono poi essere ricomposti in un giudizio complessivo che a sua volta potrà essere positivo, negativo o neutro (in termini di miglioramento dello stato ambientale di PGA), tenendo conto in maniera opportuna della direzione e dell'entità della variazione nelle singole componenti, esprimendo anche un grado di miglioramento/peggiornamento atteso (lieve/significativo).

ASPETTI DA VALUTARE	IFF	IQM	GIUDIZIO MOTIVATO	Rif. DPCM 28.05.15 *
1) Connessione fra piana inondabile e alveo	6	F2, A7	Positivo/Negativo/Neutro – Lieve/Significativo	RM, IN, RA, D
2) Continuità longitudinale	10	F1, A2, A4, A5, A9	idem	RM, IN, RA
3) Naturalità dei processi morfologici naturali di erosione/deposito sia in senso trasversale che longitudinale	8,11	F3, F4, F6, F7, F8, F9, A6, A7	idem	RM, IN, RA, GS, TS, D
4) Diversità ambientale del fondo e delle rive	7, 9, 10	F9, F10, F11, A9	idem	RM, IN, RA
5) Presenza di una fascia riparia ampia, continua e funzionale	2, 3, 4, 12	F12, F13	idem	RM, IN, RA, D
6) Gestione/manutenzione	2, 3, 4, 10	F1, F11, F12,	idem	IN, GS, TS

conservativa della vegetazione riparia, fluviale e dei detriti legnosi		F13, A11, A12		
7) Naturalità del regime delle portate	5	A1, A3	idem	RM, RA
8) Naturalità della dinamica dei sedimenti		F1, A2, A4, A10	idem	RM, IN, RA, GS, TS
9) Capacità di ritenzione delle acque e di ricarica della falda			idem	IN, D
10) Trasformazioni del territorio in ambito perfluviale in direzione di una maggior naturalità, con particolare riguardo alle zone umide	1		idem	RM, IN, RA, D

(\*: RM = ripristino morfologico, IN = interventi naturalistici; RA = riduzione dell'artificialità; GS = gestione dei sedimenti; TS = equilibrio sedimentario dei corsi d'acqua e bilanci del trasporto solido; D = delocalizzazione di edifici e infrastrutture).

Ai fini della valutazione degli interventi e del loro eventuale inserimento tra quelli integrati, la tabella riporta inoltre, nella quinta colonna, i possibili collegamenti con il catalogo delle azioni contenute nel DPCM 28 maggio 2015 (pag.12); tale associazione può non essere esaustiva, in quanto interventi specifici inquadrabili in una certa tipologia del DPCM (es. ripristino morfologico) possono anche ricadere in più azioni, anche non associati in tabella.

Alternativamente alla procedura di valutazione riassunta nella tabella, può essere effettuata una valutazione completa dei 2 indici, IFF ed IQM, allo stato attuale e di progetto, estesa ai tratti impattati direttamente ed indirettamente dall'intervento, prendendo la variazione nell'indice IFF ed IQM come una indicazione della direzione in cui l'intervento impatta il corpo idrico e dell'entità di tale impatto. In considerazione del fatto che le classi delle possibili risposte alle singole domande sono piuttosto ampie, la valutazione deve tener conto della direzione in cui l'intervento sposta l'indice, anche se ciò può non comportare cambiamenti di classe.

### RILEVANZA DELL'INTERVENTO

Oltre all'indicazione derivante dalla tabella, si ritiene necessario valutare le implicazioni del progetto tenendo conto del contesto fisico in cui lo stesso si inserisce: spesso gli impatti (positivi/negativi) del singolo intervento non si registrano a scala di intero corpo idrico.

Dovrà quindi essere valutata la scala spaziale (tratto/più tratti/intero corpo idrico/intero bacino) alla quale ci si aspetta che si abbiano degli effetti sullo stato ecologico, o stimato se la rilevanza dell'intervento stesso, indipendentemente dalla scala spaziale alla quale se ne esplicano gli effetti, è tale da produrre una significativa riduzione (nel caso di intervento migliorativo) del GAP per lo stato ecologico.

### VALUTAZIONE DELLA CLASSE DI APPARTENENZA DELL'INTERVENTO

In funzione del giudizio complessivo sull'intervento e della sua rilevanza, viene assegnata una classe di efficacia utilizzando i seguenti criteri:

- giudizio complessivo significativamente positivo e rilevanza a scala di corpo idrico o di bacino, o comunque tale da comportare una significativa riduzione del GAP per lo stato ecologico → classe 1;
- giudizio complessivo significativamente positivo, ma rilevanza a scala di tratto o tratti di corpo idrico → classe 2;
- giudizio complessivo lievemente positivo → classe 2;

- giudizio complessivo neutro o negativo → classe 3.

Le prime due classi sono riferite in senso proprio a interventi e misure di tipo *win win*, la terza ad interventi e misure che non lo sono.

Riguardo all'assegnazione dell'intervento alla classe 1, si deve considerare inoltre preclusa tale possibilità qualora ricorra almeno uno dei seguenti casi:

1. se gli indici IFF e IQM hanno risultato buono/elevato significa che il tratto non consente intervalli di miglioramento sostanziali;
2. se lo stato ambientale del corpo idrico su cui è progettato l'intervento è buono/elevato (GAP=0), l'obiettivo è già raggiunto (anche se deve essere mantenuto) senza la necessità di interventi strategici.

**CLASSE 1 – INTERVENTO WIN WIN RILEVANTE:** intervento in grado di garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ambientale dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità, contribuendo al raggiungimento integrato degli obiettivi fissati dai Piani di Gestione delle Acque, in attuazione della Direttiva 2000/60CE e di quelli fissati dai Piani di Gestione delle alluvioni, in attuazione della Direttiva 2007/60CE.

Il contributo al miglioramento dello stato ambientale risulta misurabile in termini di riduzione del “gap” ovvero a seguito dell'attuazione dell'intervento ci si aspetta una riduzione tangibile della distanza tra l'obiettivo (ecologico, chimico o quantitativo) e lo stato del corpo idrico.

**CLASSE 2 - INTERVENTO WIN WIN MODERATO:** intervento integrato in grado di garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ambientale dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità, contribuendo al raggiungimento integrato degli obiettivi fissati dai Piani di Gestione delle Acque, in attuazione della Direttiva 2000/60CE e di quelli fissati dai Piani di Gestione delle alluvioni, in attuazione della Direttiva 2007/60CE.

Il contributo dell'intervento al miglioramento dello stato ambientale risulta tale però da non determinare una riduzione tangibile del GAP. È questo il caso, ad esempio, di interventi che agiscono su di un affluente di un corpo idrico, gli effetti di tali interventi sono tali da determinare un miglioramento dei parametri ambientali dell'affluente, ma non una modifica del GAP sul corpo idrico. Ricadono fra questi interventi anche quelli che esplicano la loro efficacia su tratti di ridotte dimensioni del corso d'acqua e che pertanto non determinano una modifica dello stato ambientale a scala di corpo idrico.

**CLASSE 3 – INTERVENTO NON WIN WIN:** In questa tipologia ricadono gli interventi che, a seguito dello screening di cui sopra, risultano funzionali unicamente alla riduzione del rischio idrogeologico. In questa classe possono distinguersi due sottoclassi:

3.a) interventi neutri in termini di PGA o per i quali si ritiene possibile neutralizzare gli impatti negativi tramite idonee misure di mitigazione (in nessun caso si ha modifica dello stato ecologico, né scadimento degli EQB);

3.b) interventi per i quali dal punto di vista ambientale non si ritiene possibile mitigare totalmente gli impatti negativi in termini di PGA, e per i quali non esiste alternativa in termini di efficacia e i vantaggi derivanti non possono essere conseguiti con altri mezzi che costituiscano una soluzione notevolmente migliore sul piano ambientale.

Per questi ultimi interventi è possibile il ricorso all'art. 4.7 della Direttiva 2000/60/CE, qualora questa possibilità sia esplicitamente prevista nel Piano di Gestione.